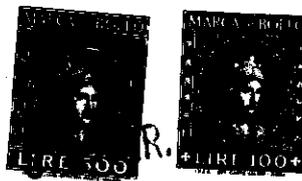




**RELAZIONE TECNICA
ALLEGATA ALLA ISTANZA DI
PERMESSO DI RICERCA DI
IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI
S.ANTUONO**

Milano, Febbraio 1995

Esplorazione Italia
Il Responsabile
dr. S. RIGAMONTI



INDICE

1. Ubicazione Geografica
2. Attivita' svolta nell'area
 - 2.1 prospezioni geofisiche
 - 2.2 perforazione
3. Facilities
4. Inquadramento geologico regionale
 - 4.1 evoluzione paleogeografica e stratigrafia
 - 4.2 tettonica
5. Obiettivo dell'esplorazione
6. Roccia madre e caratteristiche degli idrocarburi
7. Reservoirs
8. Copertura
9. Conclusioni
10. Programma Lavori

Indice delle Figure

- Fig. 1 Carta Indice
Fig. 2 Schema paleogeografico , stadio pre-orogenico
Fig. 3 Schema paleogeografico, stadio post-orogenico
Fig. 4 Carta geologica schematica
Fig. 5 Schema dei rapporti stratigrafici
Fig. 6 Evoluzione strutturale dell'Appennino Meridionale
Fig. 7 Carta dei trend strutturali regionali della Piattaforma Apula Interna
Fig. 8 Sezione geologica schematica



1. UBICAZIONE GEOGRAFICA

L'area in istanza denominata S. ANTUONO è situata nella regione Campania, in provincia di Salerno, ed in piccola parte in Basilicata in provincia di Potenza .

L'istanza copre una superficie di circa 1048 ha (fig.1).

Essa confina a Nord e Est con il permesso Monte La Rossa (ES 30 % op.- AG 40%- LF 30%), a Ovest con area libera, a Sud con il permesso S. Arsenio (TX 30% op., FR 55%, ES15%).

E' ubicata per circa il 70% della superficie nel Vallo di Diano , a Sud di Polla, e per la restante parte sul versante orientale del medesimo ad una altitudine compresa tra circa 440 e 825 m s.l.m. .

2. ATTIVITA' SVOLTA NELL'AREA

2.1 prospezioni geofisiche

Sull'area del permesso Monte La Rossa esiste un grid sismico di 245 Km di linee che sono state acquistate dalla J.V. con una spesa di 2,4 miliardi di Lire, corrispondente ad un costo unitario di ca. 10 milioni per Km. di linea sismica.

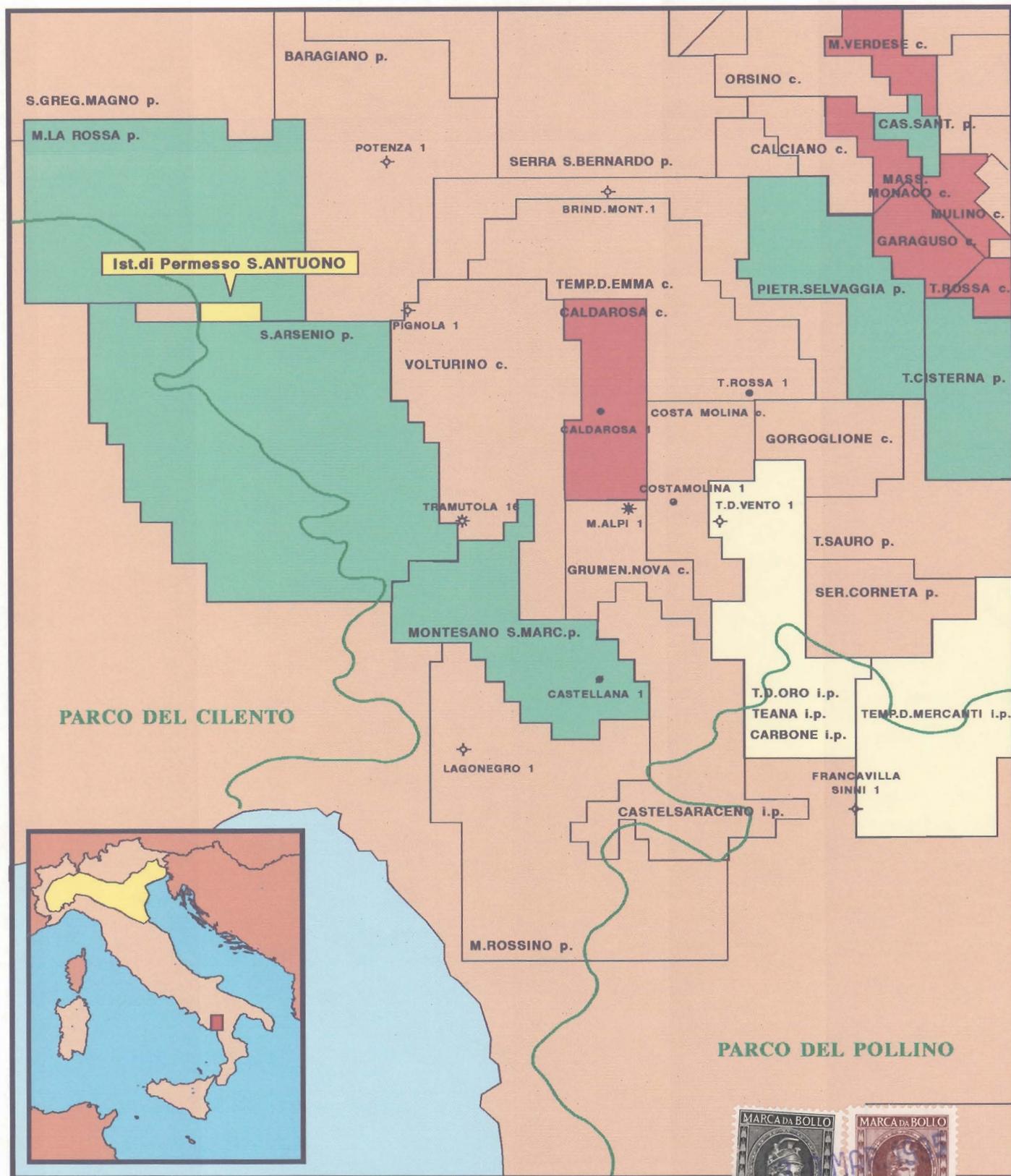
A completare il grid sismico esistente sull'area limitrofa vanno ricordate le linee PZ-1 e PZ-2 che furono registrate da Montedison tra il 1976 e il 1977 nell'ex permesso Potenza, per un totale di circa 35 Km.

Nel permesso a Sud, S. Arsenio, sono stati registrati da Agip, in varie campagne, rilievi sismici per un totale di oltre 160 km. ed è programmato un rilievo di dettaglio di Km 80 che inizierà nel 1995.

2.2 perforazione

Questo settore dell'Appennino meridionale è sempre stato oggetto di particolare interesse per l'esplorazione petrolifera soprattutto per le numerose manifestazioni superficiali di idrocarburi presenti nell'area.

Il primo sondaggio ,Tramutola 1, venne eseguito nel 1936 e porto alla scoperta del campo omonimo con produzione di olio (13,5 API). Il reservoir è costituito da livelli carbonatici in una sequenza argillosa (Unita' Lagonegresi).

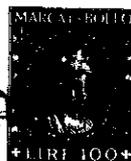


TITOLI MINERARI EDISON GAS

- Istanze di Permesso
- Permessi di Ricerca
- Concessioni
- Istanza di Permesso S.ANTUONO



<p>EDISON GAS</p>	<p>Istanza di Permesso S.ANTUONO</p> <p>CARTA INDICE E PRESENZA EDISON GAS NELL'AREA</p>	<p>Scala: —</p>
	<p>Data: GENNAIO 95</p>	<p>Dis.to : Formenti</p>
	<p>Figura : 1</p>	
	<p>Figura : 1</p>	



Intorno agli anni 1941-43 furono perforati dall'Agip i pozzi La Fratta 1, Cerreto 1 e Montepiano 1, ubicati nell'area del permesso Monte La Rossa, con una profondità finale variabile tra 140 e 250 m. circa. Tutti i sondaggi rimasero nelle Unità Lagonegresi ed ebbero manifestazioni di olio e gas metano.

Nel permesso Bellosguardo venne eseguito nel 1961 dalla Società Idrocarburi Castelgrande il sondaggio Roccadaspide, che si arrestò a 1245 m dopo aver incontrato il top della serie carbonatica a 741 m.

Lungo tutto il profilo del pozzo si sono avute manifestazioni di olio e di bitume. Le successive prove hanno mostrato valori di permeabilità discontinui con il recupero di sola acqua dolce. Le analisi di laboratorio eseguite in seguito evidenziarono che si trattava essenzialmente di fango di perforazione.

Nel 1966 fu perforato dall'Agip il pozzo Potenza 1 che terminò sterile alla profondità di 763m., all'interno delle Unità Lagonegresi.

Dalla Società Idrocarburi Castelgrande fu perforato nel 1967 il pozzo Pignola 1 nell'omonimo permesso.

Il sondaggio esplorò la Formazione M. Facito delle Lagonegresi, terminando alla profondità di 1169 m senza ottenere un risultato minerario positivo.

A Est dell'area in istanza fu perforato il pozzo Brindisi di Montagna 1(1968) dalla società Montecatini Edison. Il sondaggio ubicato in corrispondenza di una stretta anticlinale attraversò una ripetizione di serie delle unità Lagonegresi e si arrestò alla profondità di 1795 m. con esito minerario negativo

A partire dall'inizio degli anni '80, nell'area della Val d'Agri, sono stati scoperti alcuni giacimenti ad olio e gas associato nei carbonati mio-cretacei della Piattaforma Apula Interna, quali Costa Molina (Agip, 1981, permesso F. Armento) con un olio a 16-20° API, Monte Alpi (Petrex, 1988, perm. M. Alpi) con olio a fino a 36° API.

Dalla J.V. Agip-Selm Petroleum sono stati poi perforati nel 1986 il pozzo Caldarosa 1 e nel 1989 il Caldarosa 1 Dir A nel permesso Viggiano che hanno raggiunto i carbonati della Piattaforma Apula Interna mineralizzati ad olio (29° API).

Nella Concessione Caldarosa (Agip 75% Op., Edison Oil 25%), derivata dal permesso Viggiano, sono stati perforati due pozzi, M.Alpi N 1 (1992) che fa parte del giacimento di M. Alpi e M. Enoc 1(1993) che hanno rinvenuto olio di buona qualità (33° API).



Inoltre ricordiamo il ritrovamento di Cerro Falcone (Petrex, 1988, perm. M. Alpi) con olio a 33° API e quello di Tempa Rossa (Fina, 1989, perm. Laurenzana) con un olio di diversa tipologia, a 18° API.

Nell'Agosto 1994 è iniziata la perforazione del pozzo Vallauria 1 nel permesso Monte La Rossa. L'obiettivo è sempre la Piattaforma Apula Interna in situazione strutturale di di thrust con trend appenninico.

Il pozzo, dopo aver raggiunto una profondità di 484, si è incidentato per presa della batteria durante un cambio d'asta e ogni tentativo di svincolo è risultato vano.

E' stata quindi eseguita la chiusura mineraria ed è stato skiddato l'impianto di una decina di metri su di una nuova postazione.

Il 3 Ottobre sono iniziate le operazioni di perforazione del pozzo Vallauria 1 bis; attualmente il pozzo ha raggiunto una profondità di circa 3200 m. da p.c. attraversando la serie Lagonegrese.

3. FACILITIES

Le facilities presenti nell'area sono rappresentate dal Metanodotto Transmediterraneo lungo il Vallo di Diano e dalle attrezzature petrolifere di Napoli e Taranto.

Entro il 1997 entrerà in funzione l'oleodotto M. Alpi-Taranto che permetterà lo sfruttamento dei Campi della Val D'Agri.

4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE

4.1 Evoluzione paleogeografica e stratigrafica

Verso la fine del Triassico si impostano, a causa del rifting intracratonico, delle aree a forte subsidenza con sedimentazione di mare profondo (Bacino Lagonegrese, Bacino Lagonegrese-Molisano o Bacino Molisano a seconda degli AA.).

Le figure 2 e 3 rappresentano gli stadi pre- e post-orogenco dell'Appennino Meridionale secondo Mostardini e Merlini 1986.

Questi bacini sono delimitati verso l'esterno dalla piattaforma Apula verso l'interno da quella Appenninica(Campano-Lucana). Secondo alcuni AA. il Bacino Lagonegrese e

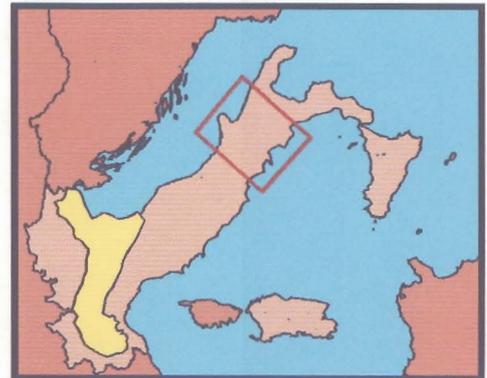
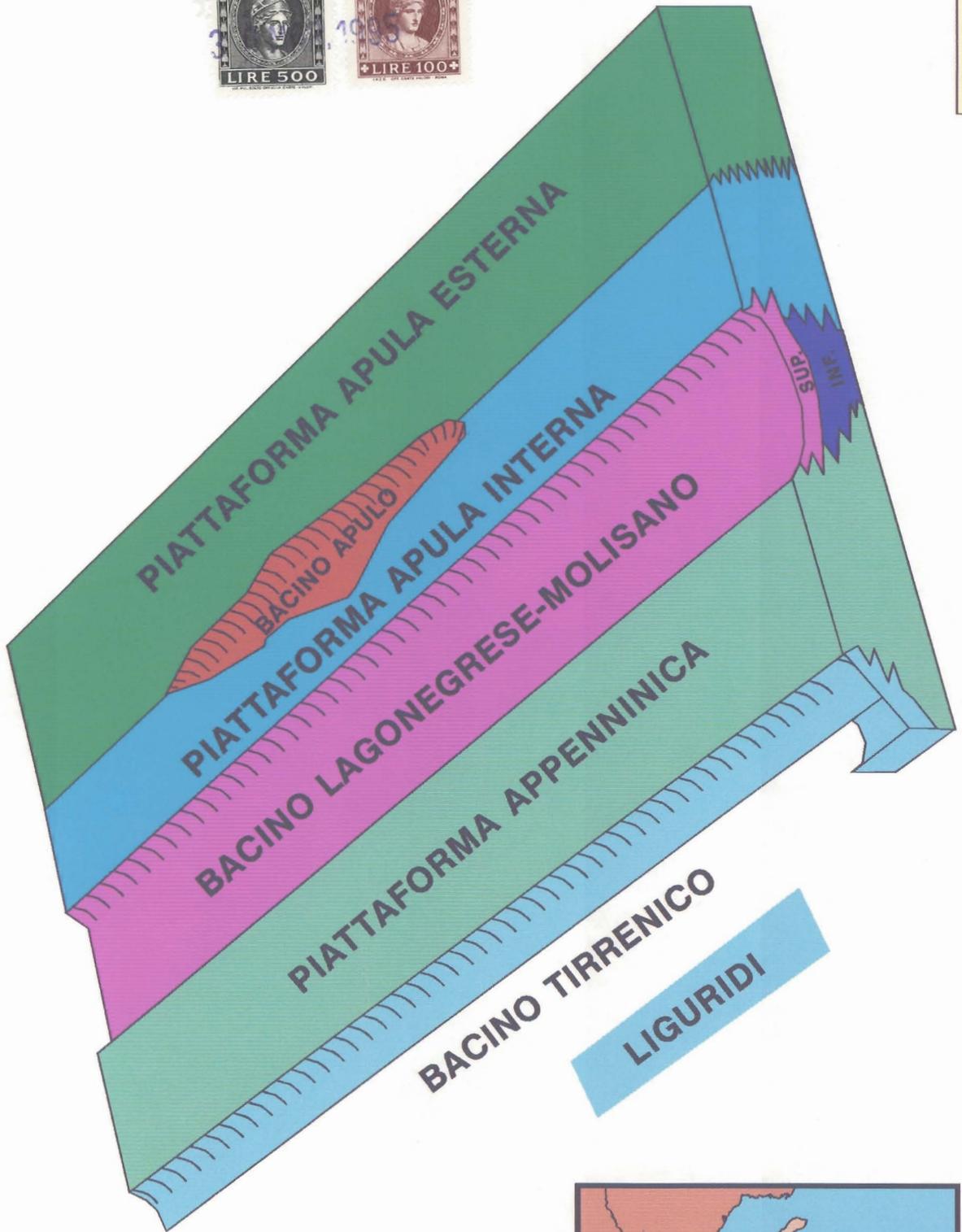
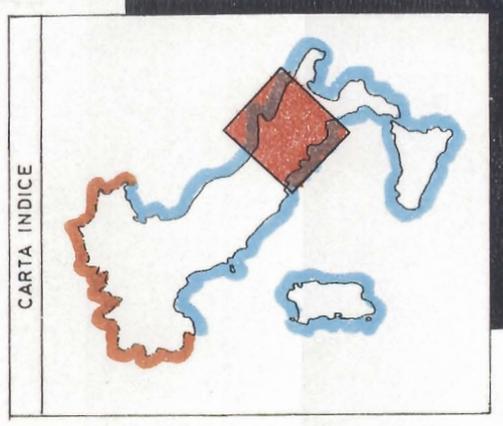
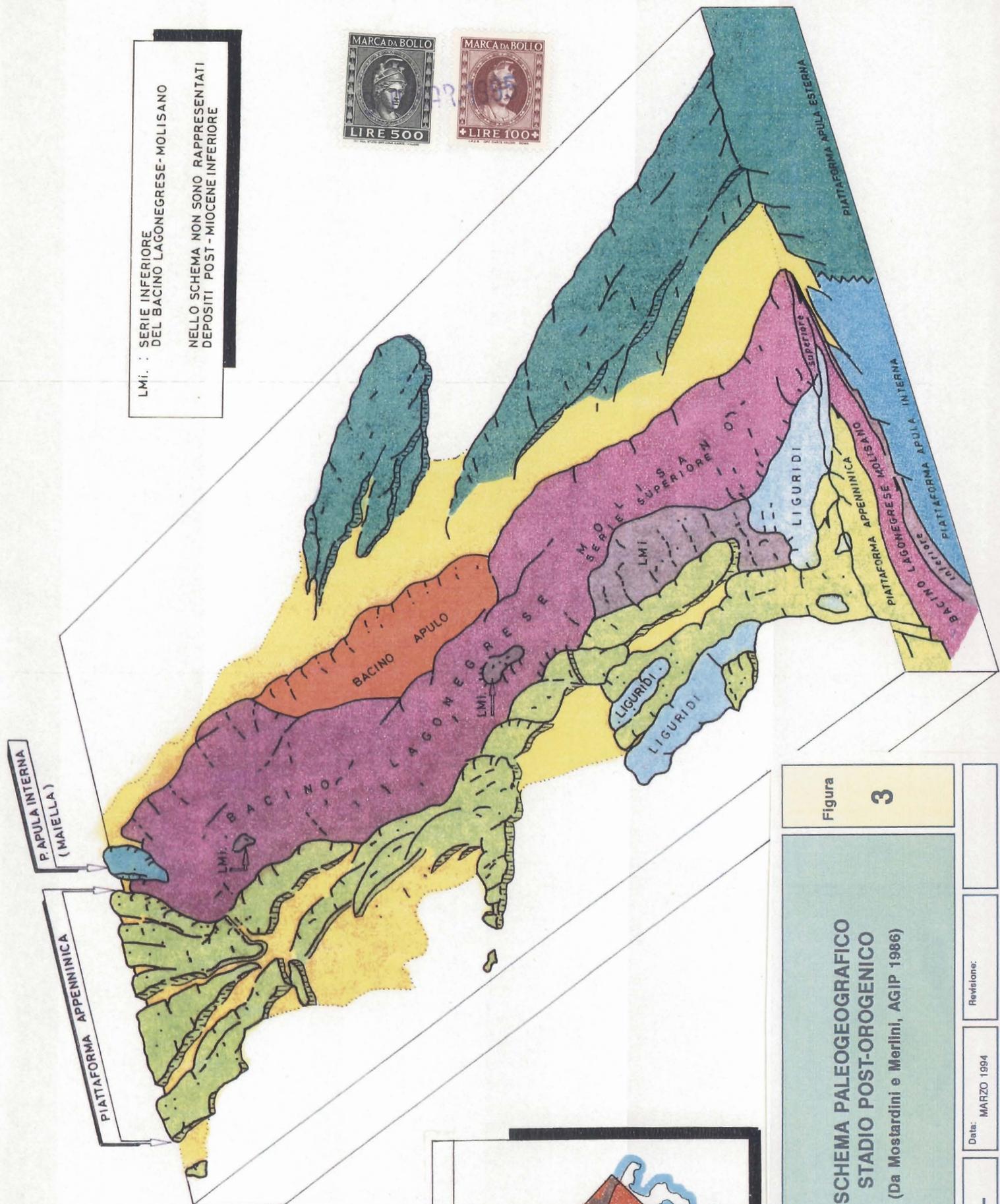


Figura : 2

L.M.I. : SERIE INFERIORE
 DEL BACINO LAGONEGRESE-MOLISANO

NELLO SCHEMA NON SONO RAPPRESENTATI
 DEPOSITI POST - MIOCENE INFERIORE



	Disegnatore: Formenti	N. disegno 1243
	Date: MARZO 1994	
Revisione:		
Scale: —		
Figura 3		
SCHEMA PALEOGEOGRAFICO STADIO POST-OROGENICO (Da Mostardini e Merlini, AGIP 1986)		



quello Molisano sarebbero separati da una piattaforma intermedia (Abruzzese-Campana).

Dalla fine del Trias tale individuazione di unita' paleogeografiche, bacinali e di piattaforma, viene ulteriormente accentuata e si preserva fino al Miocene Inf. p.p.

Le unita' paleogeografiche di piattaforma sono caratterizzate dal Trias al Miocene inf. da sedimentazione neritica (dolomie, calcari dolomitici e calcari biohermali) per uno spessore di circa 4500 m. In particolare la Piattaforma Appenninica presenta verso Ovest e verso Est facies di transizione a bacino (M. Bulgheria-Verbicaro e Foraporta e Monti della Maddalena rispettivamente).

Le unita' bacinali (con spessore di circa 1000 m.) sono caratterizzate da sedimenti di mare profondo (Calcari con selce, Scisti Silicei, Galestri etc.)

La piattaforma Apula è rappresentata da una serie clastica alla base, seguita da almeno 6500 m di sedimenti evaporitici e carbonatici.

Oltre alle unita' paleogeografiche citate sono ampiamente diffuse in Appennino Meridionale unita' piu' interne come le Liguridi (Saraceno, Crete Nere, Timpa delle Murge) e le unita' del Cilento.

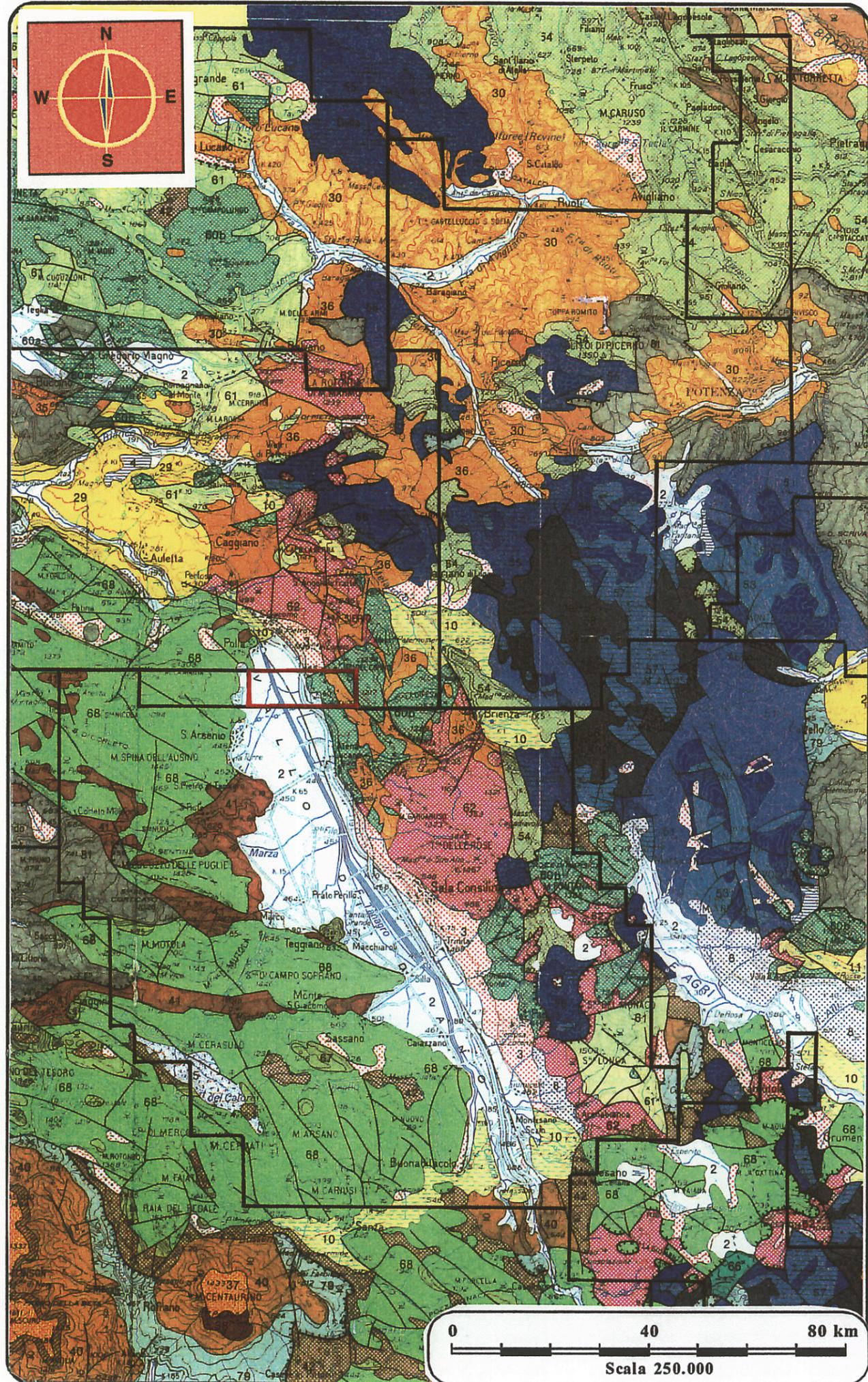
I rapporti tra Liguridi e unita' silentine non sono tuttavia ben chiari. La collocazione paleogeografica delle unita' Sicilidi è tuttora incerta e assai dibattuta; in questo lavoro sono state considerate, come le Liguridi, di provenienza interna , secondo quanto accettato da numerosi autori; non si esclude tuttavia che esse possano essere considerate parte della successione lagonegrese molisana superiore, in accordo con le ultime ipotesi evolutive.

Nell'area in istanza affiorano i depositi clastici pleistocenici della Valle del Tanagro, i carbonati dell'Unita' di Monte Marzano-Monti della Maddalena, i flysch irpini (fig.4). La figura 5 riassume lo schema dei rapporti stratigrafici tra le Formazioni dell'Appennino Meridionale .

4.2 Tettonica

Nel Carnico si ha una fase di rifting che porta allo sviluppo del bacino lagonegrese. La differenziazione in bacini e piattaforme, come accennato, si accentua al passaggio Retico/Lias e continua co fasi parossistiche (es. Cretacico sup.) fino al Miocene Inf.

Fasi di emersione, durante il Cenomaniano, provocano la deposizione di orizzonti bauxitici su gran parte delle piattaforme. Cio' potrebbe essere imputato non soltanto a fenomeni eustatici ma anche ad attivita' tettonica.



QUATERNARIO - QUATERNARY

Depositi Sedimentari - Sedimentary Deposits

- 2 Alluvioni, sedimenti lacustri e lagunari. Olocene
Alluvial, lacustrine and coastal lake sediments. Holocene
- 3 Detriti di falda, eluvioni, aree in frana. Olocene
Talus breccias, eluvium, landslides. Holocene
- 4 Travertini. Olocene - Pleistocene
Travertines. Holocene - Pleistocene
- 5 Detriti di falda cementati, terra rossa. Pleistocene superiore
Talus breccias, "terra rossa". Upper Pleistocene
- 9 Conglomerati e sabbie terrazzati. Pleistocene medio-inferiore
Terraced conglomerates and sands. Middle-Lower Pleistocene
- 10 Depositi lacustri terrazzati. Pleistocene medio-inferiore
Terraced lacustrine deposits. Middle-Lower Pleistocene
- 11 Conglomerati alluvionali dislocati. Pleistocene medio-inferiore
Faulted alluvial conglomerates. Middle-Lower Pleistocene

**AVANFOSSA E BACINI INTRAPPENNINICI PLIO-PLIOCENICI
PLIO-PLIOCENIC FOREDEEP AND INTRAPENNINIC BASINS**

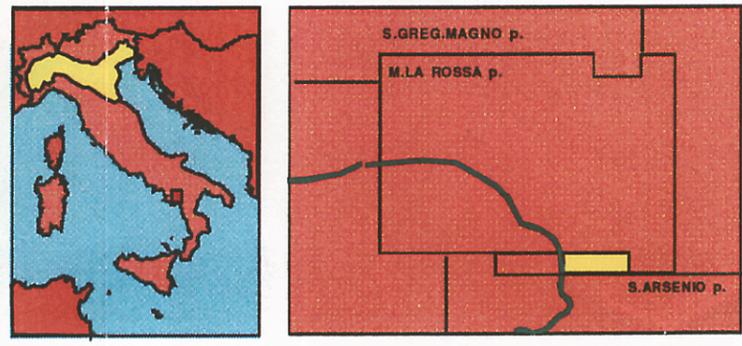
- 29 Unità di Calvello. Sabbie ed argille. Pleistocene inferiore-Pliocene inferiore
Calvello Unit. Sands and clays. Lower Pleistocene-Lower Pliocene

CATENA APPENNINICA - APENNINIC CHAIN

**UNITÀ LITOSTRATIGRAFICHE NEOGENICHE DA PRE- A TARDO-OROGENE (deposti silicoclastici e carbonatici, evaporiti)
NEOGENIC LITHOSTRATIGRAPHIC UNITS, FROM PRE- TO LATE OROGENIC (silico-clastic and carbonatic deposits, evaporites)**

- 35 Formazioni di Castelvelere - Gargoglione - Ciarazzo - San Bartolomeo, (o) Obolobè (Unità Ippolito inferiore) - Serravalliano
Castelvelere - Gargoglione - Ciarazzo - San Bartolomeo Formations, (o) Obolobè (inferior Ippolito Unit.) - Lower Tortonian-Serravallian
- 36 Formazioni di Punta Lagno (precoformata su 63) e Monte Sieno - Serravalliano-Langhiano superiore
Punta Lagno (precoformata on 63) and Monte Sieno Formations. Serravallian-Upper Langhian
- 37 Formazione di Monte Sarno. Miocene superiore-medio (?)
Monte Sarno Formations. Upper-Middle Miocene (?)
- 38 Formazioni di Albidona, San Mauro Polona - Langhiano-Burdigaliano superiore
Albidona, San Mauro Polona Formations. Langhian-Upper Burdigalian
- 39 Formazione di Paggine-Raganello, "Argille a blocchi" Burdigaliano
Paggine - Raganello Formations. Burdigalian
- 67 Formazioni di Biturlo e Cerchiaro (giacimento in concordanza su 67 e 68) Burdigaliano inf. (?) - Aquitaniano
Biturlo and Cerchiaro Formations (rest. conformity on 67 and 68) Lower Burdigalian (?) - Aquitanian

- Faglie e loro probabile prolungamento
Faults and their inferred extension
- Sovraccomenti
Overthrusts
- Fronte sepolto dell'alloctono
Front of the chain (subsurface)
- Thrusts del margine esterno appenninico
Marginal thrusts of the Apenninic chain
- Limiti di incerta e/o controversa interpretazione
Boundaries of uncertain and/or controversial interpretation



Unità Lagonegro II - Lagonegro II Unit

- 54 "Flysch Rosso". Oligocene-Cretaceo superiore (può includere terreni di tipo Silicida e/o Molisano)
"Flysch Rosso". Oligocene-Upper Cretaceous (may include Silicida and/or Molisano type sequences)
- 55 "Flysch Galestrino". Cretaceo inferiore
"Flysch Galestrino". Lower Cretaceous
- 56 "Sassi Sileri". Giurassico
"Sassi Sileri". Jurassic
- 57 "Calcari con Selce". Giurassico inferiore-Trias superiore
"Calcari con Selce". Lower Jurassic-Upper Triassic
- 58 Formazione di Monte Facito. Trias medio ed inferiore
Monte Facito Formation. Middle and Lower Triassic
- 59 Terreni Lagonegresi indifferenziati (Finestre tettoniche dei Monti Picentini)
Undifferentiated Lagonegro sequences (Monti Picentini tectonic windows)

**Unità Monte Marzano - Monti della Maddalena
Monte Marzano - Monti della Maddalena Unit**

- 60 (a) Calcari a Rudiste, Cretaceo superiore (b) Risedimenti carbonatici, Eocene-Cretaceo
(a) Rudistid limestones, Upper Cretaceous (b) Carbonatic reseediments. Eocene-Cretaceous
- 61 Depositi carbonatici di piattaforma e di margine. Cretaceo inferiore-Lias
Carbonate platform and margin deposits. Lower Cretaceous-Lias
- 62 Dolomie e calcari dolomitici. Lias inferiore-Trias superiore
Dolostones. Lower Liasic-Upper Triassic

Unità Monte Foraporta - Monte Foraporta Unit

- 66 Dolomie e risedimenti carbonatici, talora con selce. Giurassico-Trias superiore
Dolomites and reseediments, sometimes cherty carbonates. Jurassic-Upper Triassic

**Unità Alburno - Cervati - Pollino
Alburno - Cervati - Pollino Unit**

- 67 Calcari e marne (Formazione di Trentinara). Eocene inferiore-Paleocene
Limestones and marls (Trentinara Formation). Lower Eocene-Paleocene
- 68 Calcari di piattaforma, localmente risedimenti calcarei. Cretaceo superiore-Lias medio
Platform limestones, locally reseedimented carbonates. Upper Cretaceous-Middle Liasic

Unità Nord-Calabrese - North-Calabrian Unit

- 79 Formazioni del Saraceno, delle Crete Nere, di Timpa delle Murgie, successioni ad affinità silicida. Oligocene-Malm
Saraceno, Crete Nere, Timpa delle Murgie Formations, Silicida type sequences. Oligocene-Malm

Unità Sicilidi - Sicilide Units

- 81 Calcareniti, argilliti, argille variegatae, arenarie. Miocene inferiore-Cretaceo
Calcarenites, claystones, variegated clays, sandstones. Lower Miocene - Cretaceous



FIGURA : 4

**Istanza di Permesso
S. ANTUONO**

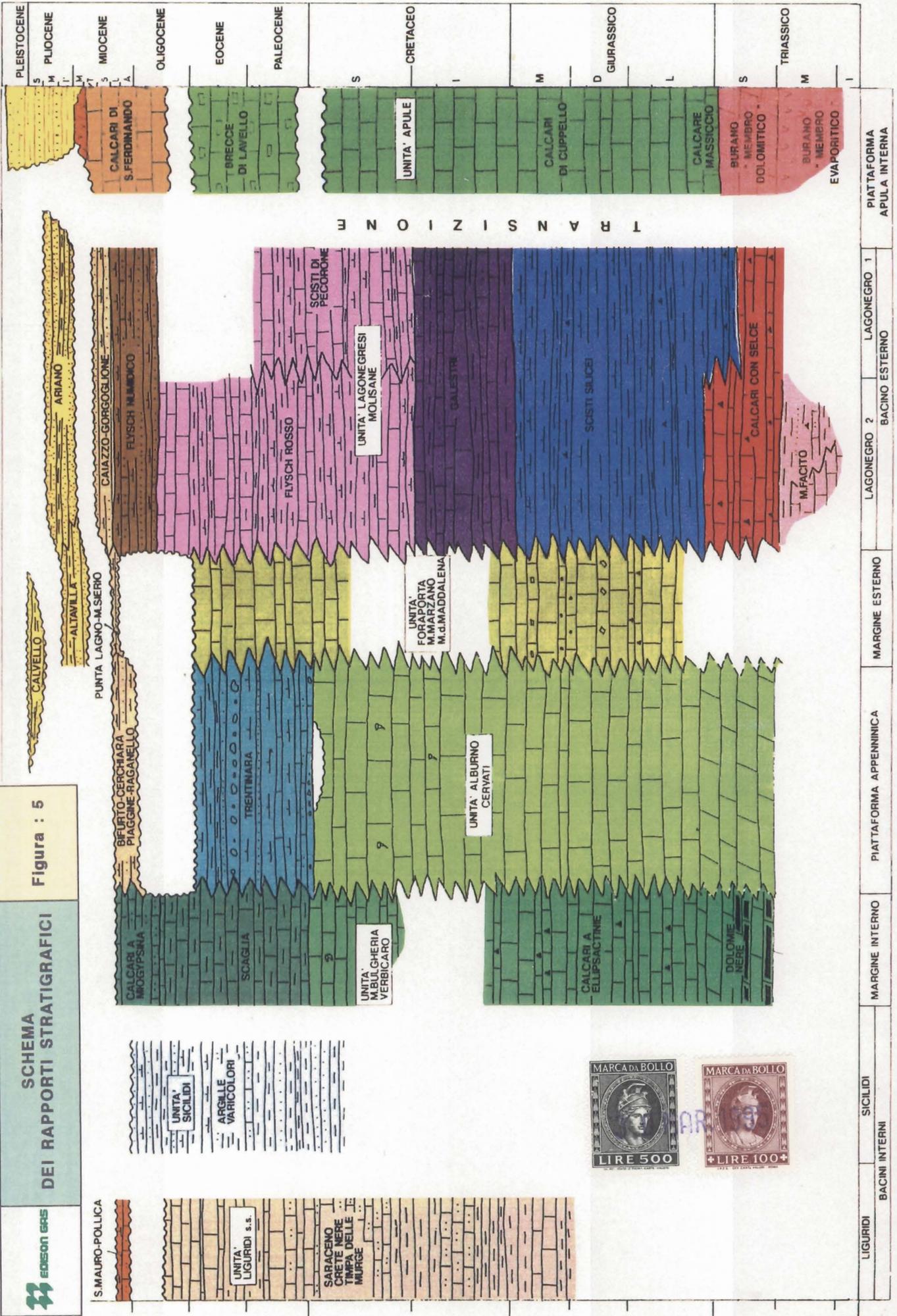
**CARTA GEOLOGICA DELL'AREA
ESTRATTO DA CARTA GEOLOGICA
DELL'APPENNINO MERIDIONALE
(74-CONGR.SOC.GEOL.M.)**

Data : Dicembre 1994 | Dis.to : Formenti | Dis.N. : 2531



SCHEMA DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI

Figura : 5





Dopo una fase distensiva eocenica debuttano , a partire dalla fine dell'Oligocene , le prime fasi compressive appenniniche. In fig.5 è schematizzata l'evoluzione strutturale dell'area.

Nel Langhiano si assiste all'amalgamamento della Piattaforma Appenninica i cui sedimenti neritici si evolvono a facies di flysch, che vengono poi ricoperte tettonicamente da coltri di provenienza piu' interna. La piattaforma Appenninica inizia a sua volta a sovrascorrere il bordo occidentale del bacino Lagonegrese, che a sua volta si accavalla su se stesso. Nelle aree piu' orientali la sedimentazione bacinale continuerà (bacino irpino) fino al Tortoniano.

Nel Tortoniano la tettonogenesi interessa il bacino irpino ed il suo substrato; anche la piattaforma Apula esterna comincia a risentire delle spinta appenniniche.

Al passaggio Miocene-Pliocene sulla pila delle falde si individuano dei bacini piggy-back che vengono trasportati passivamente secondo la polarità orogenica.

Nel Pliocene medio si assiste alla traslazione delle coltri sulla piattaforma Apula, mentre si verificano fenomeni di retroscorrimento forse connessi con la risposta alle sollecitazioni della stessa piattaforma Apula.

Durante il Plio-pleistocene tutta l'area dell'Appennino viene interessata da una intensa tettonica trascorrente connessa con i movimenti rotazionali antiorari legati alla apertura del Tirreno.

Importanti zone di taglio, linea del Pollino, linea del Vulture etc. troncano, talora bruscamente, le direttrici strutturali appenniniche, dislocando i principali fronti di accavallamento e ponendo a contatto differenti unità stratigrafiche e strutturali (fig.6).

5. OBIETTIVO DELL'ESPLORAZIONE

L'obiettivo minerario principale dell'area è costituito dai carbonati della piattaforma Apula Interna e dalle sue facies di transizione che sono risultati mineralizzati in zone limitrofe come M. Alpi-M. Enoc, Caldarosa e Costa Molina.

All'obiettivo di cui sopra sono riferibili i trend strutturali principali che sono stati individuati sulla base delle interpretazioni dei dati geologici e geofisici (fig.7).



EVOLUZIONE DELLO SCHEMA STRUTTURALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

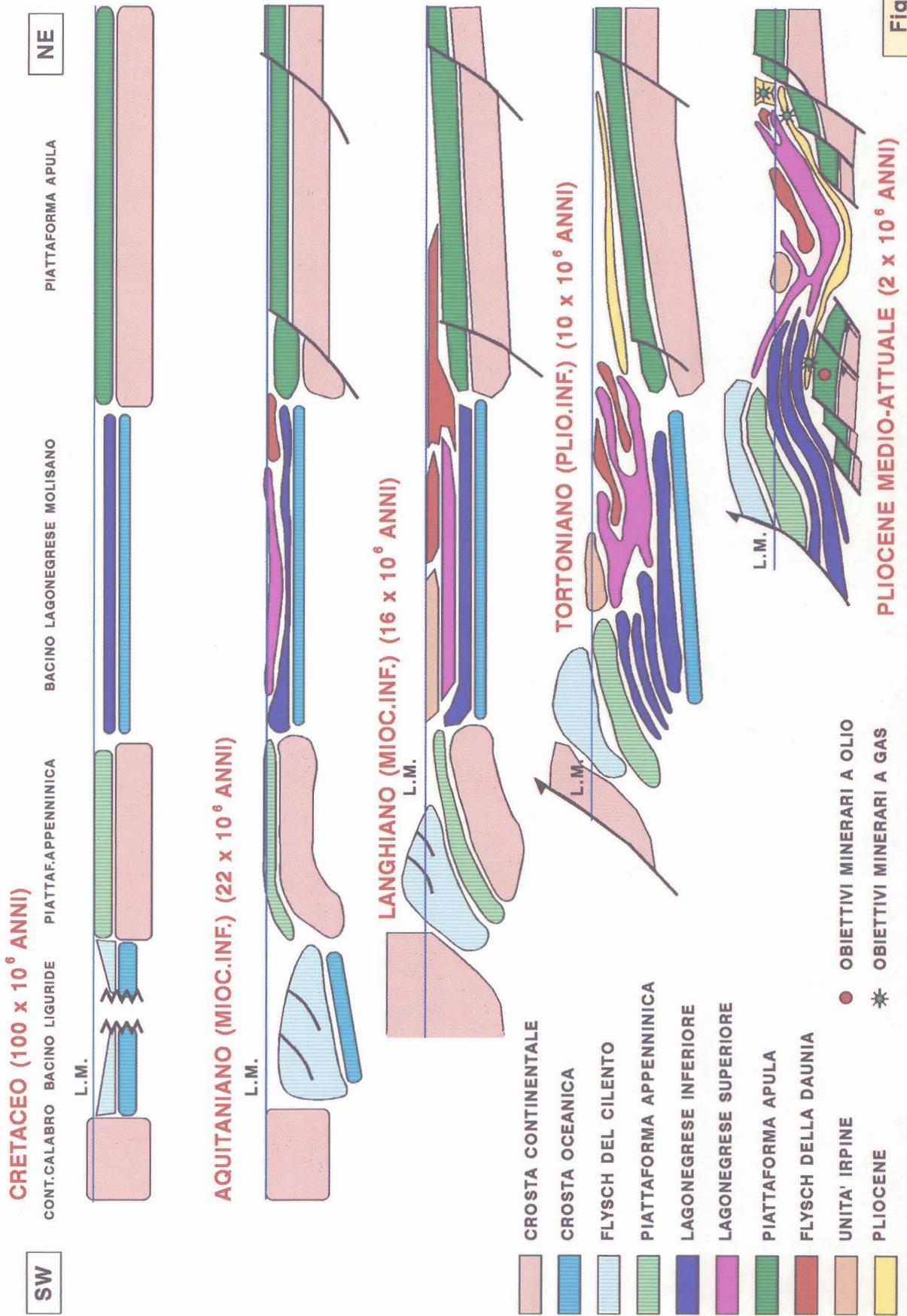


Figura : 6



Il trend piu' riconoscibile è il "trend esterno", che è il piu' orientale, in corrispondenza del quale sono stati fatti i ritrovamenti di Tempa Rossa e Caldarosa mentre al "trend intermedio" appartengono i ritrovamenti ad olio di Castelpagano, Benevento, Cerro Falcone, M. Alpi, M. Enoc, Costa Molina .

Il trend piu' occidentale, cioè il "trend interno", è presente al di sotto degli affioramenti della piattaforma Appenninica. Pur essendo il meno definito sismicamente, la ricostruzione dell'assetto strutturale regionale ne individua la presenza nei permessi M. La Rossa e S. Arsenio e di conseguenza anche nell'area in istanza denominata "S. ANTUONO".

La Piattaforma Apula Interna è attualmente obiettivo esplorativo con il pozzo Vallauria 1 bis nel permesso Monte La Rossa.

Il prospect carbonatico è rappresentato da un complesso strutturale di falde con trend appenninico il cui top è previsto a ca. 3600 m. da p.c. (fig.8).

Qualora l'esito del pozzo fosse positivo non si puo' escludere la possibile estensione della mineralizzazione fin dentro l'area in istanza.

Alla luce delle considerazioni geo-strutturali a carattere regionale di cui sopra, l'area in istanza si presenta di notevole interesse minerario per la Scrivente che gia' opera nelle J.V. dei permessi adiacenti, M. La Rossa e S. Arsenio.

6. ROCCE MADRI

Gli studi relativi alle source rocks dell'olio rinvenuto nei campi dell'Appennino meridionale, iniziati recentemente, indicano due possibili rocce madri.

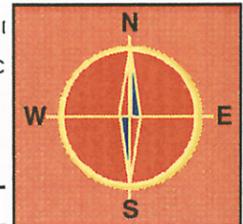
La prima e piu' probabile potrebbe essere costituita da litotipi paragonabili alle Dolomie di Filettino, di eta' triassica.

La seconda sarebbe da ricercarsi nelle unita' Lagonegresi , sede di numerose manifestazioni superficiali; in sottosuolo si puo' ipotizzare che almeno localmente siano presenti facies euxiniche , in analogia con il bacino Imerese della Sicilia centro-settentrionale.

Istanza di Permesso S.ANTUONO

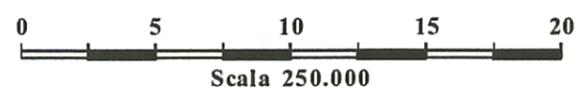
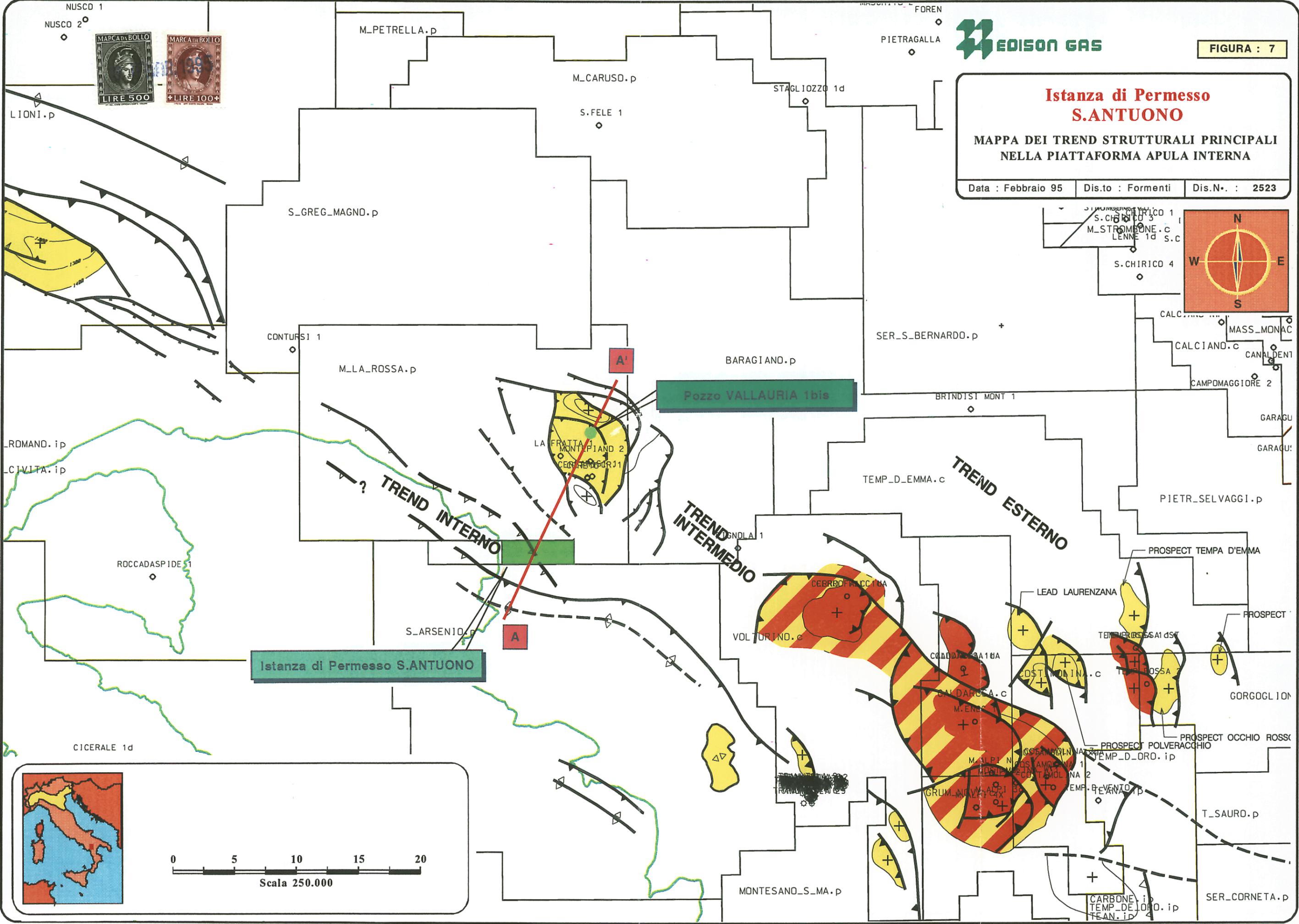
MAPPA DEI TREND STRUTTURALI PRINCIPALI
NELLA PIATTAFORMA APULA INTERNA

Data : Febbraio 95 Dis.to : Formenti Dis.N. : 2523



Istanza di Permesso S.ANTUONO

Pozzo VALLAURIA 1bis



SSW A

A' NNE

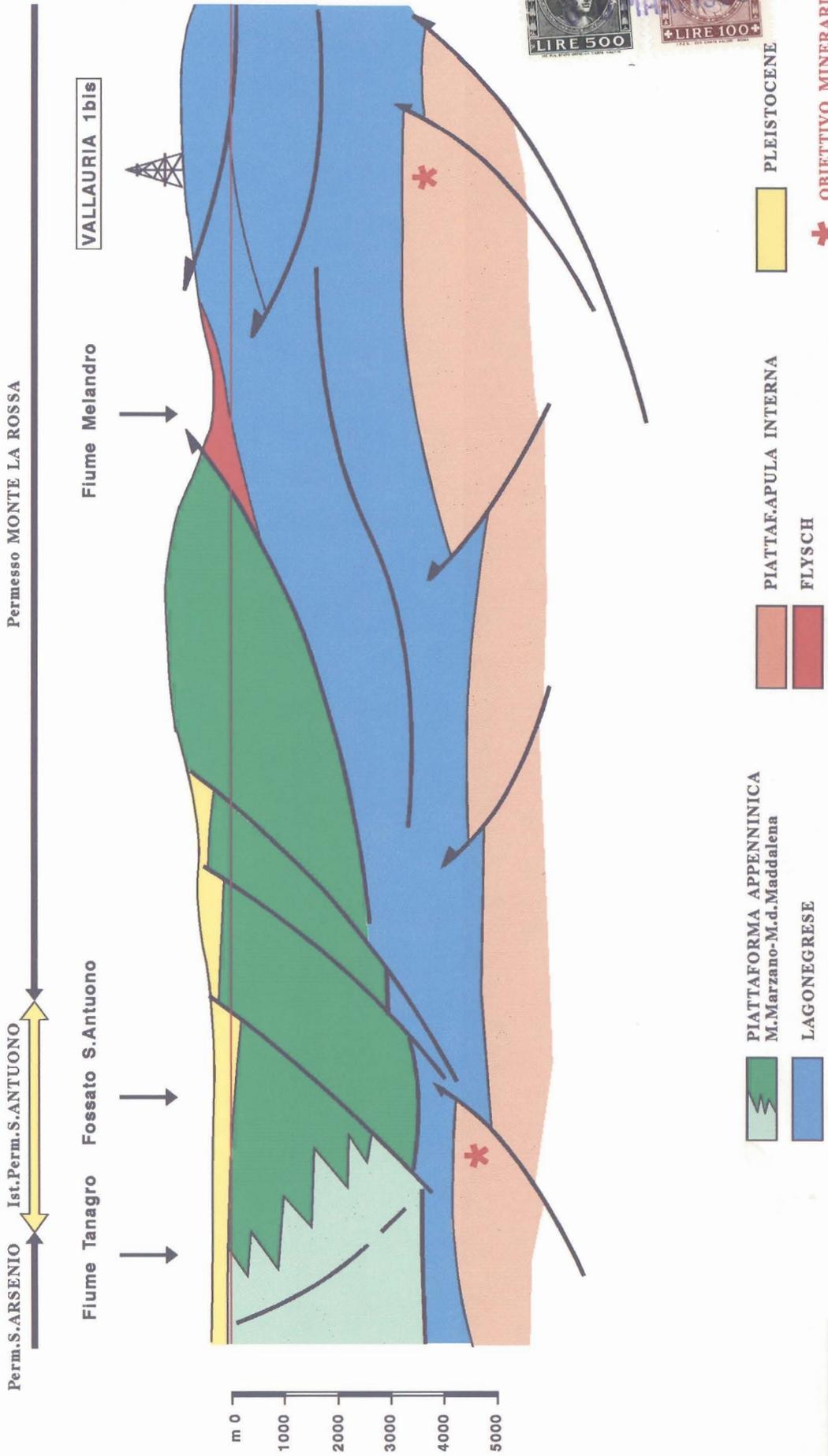
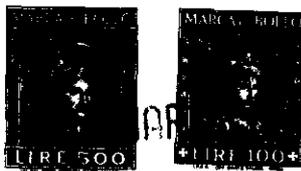


Figura : 8



7.RESERVOIRS

Il reservoir è costituito dai calcari cretacico-paleogenici della Piattaforma Apula Interna.

Le facies prevalenti sono rappresentate da wackstones, packstones, grainstones, boundstones, talora fossiliferi e sovente brecciati, parzialmente dolomitizzati, deposti in ambiente di piattaforma (ristretta e/o aperta), piana tidale, laguna, soglia e scarpata.

Dall'esperienza maturata nell'area si prevede che questo reservoir abbia porosità primaria molto bassa, mentre possiede, soprattutto nelle zone prossime a dislocazioni, tettoniche una discreta porosità per fratturazione.

8.COPERTURA

La copertura dei campi ad olio localizzati nella Piattaforma Apula Interna è costituita generalmente dai terreni argillosi di pertinenza lagonegrese e dal Pliocene trasgressivo a tetto della sequenza di piattaforma.



9. CONCLUSIONI e PROGRAMMA LAVORI

La revisione geologico-strutturale dei dati disponibili nell'area e la perforazione tuttora in corso del pozzo Vallauria 1 bis fanno ritenere l'area in istanza denominata "S. ANTUONO" di notevole interesse minerario per la Scrivente.

Infatti la ricostruzione dell'assetto strutturale mostra che nell'area in istanza è molto probabile la presenza del trend interno della Piattaforma Apula ,gia' individuato nei permessi contigui e finora mai interessato da perforazione; questo trend strutturale rappresenta il prossimo play esplorativo per la ricerca in catena dell'Appennino meridionale.

L'istanza "S. ANTUONO" si configura anche per il suo di "protezione" nei confronti del complesso strutturale di Monte La Rossa dove è in corso la perforazione del pozzo Vallauria 1 bis.

Per perseguire gli obiettivi di cui sopra si prevede di eseguire il seguente programma lavori:

-Rapporto Ambientale ai sensi della legge 8 Luglio 1986 n° 349 e a norma del D.P.R. n° 526 del 18 Aprile 1994

Spesa prevista : 10 Mil.

-Studio Geologico ad integrazione di quelli eseguiti nei permessi Monte La Rossa e S. Arsenio.

Spesa prevista : 10 Mil.

-Rilievo Sismico di Dettaglio di ca. 5Km. , eseguito con le tecnologie piu' adeguate, da pianificare congiuntamente a quello in programma nel permesso Monte La Rossa.

Spesa prevista: 150 Mil.

-Qualora i risultati della fase esplorative confermassero le ipotesi di lavoro verra' definita l'ubicazione di un pozzo esplorativo, con profondita' finale attualmente non ben valutabile ma che puo' essere stimata attorno a 4000-4500 m. , la cui perforazione iniziera' entro 48 mesi dalla data di conferimento del titolo minerario.

Spesa prevista: 16000 Mil. (dry-hole).

L'esecuzione delle varie fasi del programma di lavoro esposto comportera' un impegno finanziario che in linea di massima sara' dell'ordine di 16200 Mil.

EDISON GAS S.p.A.
Esplorazione Italia

Il Responsabile
E. Rigamonti